

La valutazione degli alunni/studenti

- *[Capitolo di riferimento 12, in Cicatelli, Introduzione alla legislazione scolastica, Scholé, Brescia 2020]*

È necessario fissare qualche concetto di fondo sulla valutazione degli apprendimenti...

- Il concetto di “valutazione degli alunni” ha subito negli anni trasformazioni di significato, in relazione al contesto in cui è usato
 - Sono stati scritti “trattati” sul significato di valutazione e sulle procedure valutative... che hanno fatto breccia soprattutto sui docenti del Primo ciclo.
 - I legislatori più avveduti ne hanno fatto tesoro nel fissare le norme.
 - La valutazione nella scuola del 1° ciclo di istruzione ha connotazioni più formative rispetto alla scuola del 2° ciclo dove assume connotazioni più certificative...
 - Nei fatti, coloro che sono chiamati a valutare sono docenti che **non sempre** hanno effettuato un adeguato percorso di studio o di riflessione sul significato di valutazione... (può avere valore oggettivo il sufficiente, il buono, il distinto... oppure il 5, il 6, il 7...?).
 - La valutazione degli apprendimenti non ha nulla di meccanico e poco di oggettivo. **NON** è una certificazione di competenze!

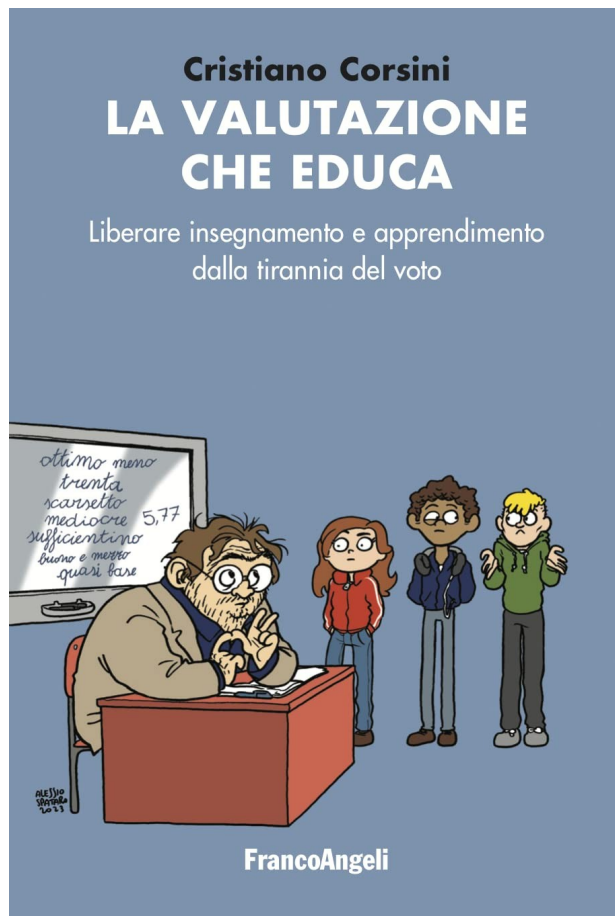
Fuori scuola, spesso si ignora...

- **In passato:** la scuola aveva una funzione essenzialmente trasmissiva del sapere; la valutazione consisteva prevalentemente nell'accertare il travaso di nozioni dal docente al discente.
- **Oggi:** la complessità dei saperi della stessa struttura scolastica comporta un processo di valutazione altrettanto complesso e articolato; riguarda:
 - Non solo l'acquisizione di conoscenze...
 - Anche la capacità di rielaborarle e utilizzarle (competenza)
 - Anche la complessiva maturità personale (comportamento in senso lato)
- **Negli ultimi anni.** Il processo di valutazione intende accertare tre aspetti:
 - Risultati dell'apprendimento (conoscenze e abilità) – Competenze * - Comportamento.
 - * [Vedasi più oltre anche «certificazione delle competenze»]

La valutazione degli alunni, il taglio scelto

- Qui vi è la necessità di contenere l'argomento (mare magnum) entro un tempo limitato.
- Il taglio scelto: fornire elementi di 'fondamento' ma relativi solo ad alcuni aspetti della valutazione degli alunni. Non si fa cenno né a voti né a giudizi. *
 - * [In buona parte il percorso proposto si scosta sensibilmente dal capitolo di riferimento indicato all'inizio.]
- Non si affronta in questa sede la 'valutazione del comportamento' [in parte inteso come condotta] troppo soggetta a disposizioni che si rincorrono come le stagioni (ultima modifica di qualche mese fa).
- Non si affronta nemmeno la specifica valutazione in sede di esami del I e II ciclo.

Per chi volesse entrare nella complessa dimensione della valutazione



Associazione professionale
Proteo Fare Sapere
Verona

SEMINARIO “LA VALUTAZIONE CHE EDUCA”
MERCOLEDÌ 6 DICEMBRE 2023
PRESSO EDUCANDATO “AGLI ANGELI” - Via Cesare Battisti 8 - Verona

PROGRAMMA

Ore 9.45 Accoglienza e registrazione dei partecipanti

Ore 10.15 Saluti istituzionali

Ore 10.30 “La valutazione come processo trasformativo” prof. **CRISTIANO CORSINI**, Università Roma Tre

“Per non perdersi nel bosco: mappe, sentieri e insidie della valutazione alla primaria” prof.ssa **ELISABETTA NIGRIS**, Università Milano-Bicocca

Dibattito

Ore 13.30 Buffet offerto da Proteo Verona

Ore 14.30 “La valutazione che educa” - Esperienze di alcune scuole del territorio con l’accompagnamento dei professori Corsini e Nigris:

- Istituto Comprensivo di Bosco Chiesa Nuova
- Istituto Comprensivo Verona 11
- Istituto Comprensivo Verona 18
- Liceo “Copernico”
- Gruppo docenti scuole superiori

Ore 17.00 Conclusione dei lavori

La valutazione

I concetti di fondo

La valutazione, tre punti di vista

- La valutazione può essere vista sotto tre punti di vista:
 - Pedagogico
 - Amministrativo
 - Docimologico
 - **La docimologia è un ramo della pedagogia che si occupa dello studio dei sistemi di valutazione e delle prove di verifica.**
'Muovendo dalla preoccupazione di eliminare per quanto possibile l'elemento soggettivo del giudizio nelle prove di esame, la d. si occupa della rilevazione degli elementi da valutare, dell'allestimento delle tecniche più idonee per accertarli, dei metodi di misurazione, tabulazione e comparazione dei risultati.' (Enc. Treccani)

La valutazione: il profilo pedagogico

- Le scienze dell'educazione concepiscono la **valutazione oggi come un'operazione diagnostica**; per ogni alunno occorre prendere in considerazione:
 - Aspetti misurabili del suo apprendimento (competenze, conoscenze...).
 - Il suo **stile cognitivo**, cioè il modo con cui apprende [**lo si fa per "consuetudine" con gli alunni disabili, ma talvolta anche con approssimazione!**]. [[Vedasi slide seguente!](#)]
 - Le dinamiche emotive, affettive e relazionali che entrano in gioco. [[Vedasi slide n° 10](#)]
- Dunque:
 - Certificazione di apprendimento sì! Ma anche regolazione dell'azione didattica, rilevazione di informazioni sul processo di apprendimento (= "governo" del processo di insegnamento-apprendimento in una situazione collettiva)...
 - Insegnanti capaci di leggere gli esiti prodotti dagli interventi didattici precedenti per calibrare quelli successivi.
 - Rapporto stretto tra **programmazione e valutazione**, [particolarmente nell'ambito di una scuola che si caratterizza per essere obbligatoria per il conseguimento dei diritti fondamentali di cittadinanza, ma non esclusivamente!].

* Stile cognitivo: di che cosa parliamo?

- Lo **stile cognitivo** è la modalità di elaborazione dell'informazione che l'alunno adotta in modo prevalente e spesso non consapevole, 'che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi' (Boscolo, 1981).
- Riguarda la scelta delle strategie cognitive usate dal cervello per risolvere un compito.
- Si fonda su predisposizioni di base, ma può essere modificato dalle circostanze ambientali e dal tipo di educazione proposta.
- Vi sono diverse classificazioni di stili cognitivi e di apprendimento (a seconda delle diverse teorie)...

* Emozioni e apprendimento

- Le emozioni contribuiscono 'al successo nell'apprendimento, all'interiorizzazione di saperi, al miglioramento dell'esperienza personale dell'adulto che apprende e che trasferisce e applica nel proprio ambito professionale i risultati di quanto appreso coinvolgendo le proprie risorse emotive'.
- Purtroppo per tanto tempo questo non è stato compreso e le emozioni sono state bandite dalle scuole, perché non erano misurabili oggettivamente e perché potevano intralciare l'attività didattica, condotta con procedure rigide, rigorose e intransigenti.
 - [Immacolata Lagreca <https://www.edscuola.eu/wordpress/?p=89955&print=1>]

La valutazione: il profilo amministrativo

- Nel nostro Paese: valore legale del titolo di studio, che consente di accedere a determinati diritti.
- Il titolo di studio deve essere certificato da un **documento**, dunque la valutazione ha anche un valore amministrativo.
 - Nell'ordinamento giuridico italiano il **titolo di studio**, a cui viene attribuito valore legale, è un **certificato** rilasciato da un'autorità scolastica nell'esercizio di una **funzione pubblica**.
 - L'**autorità** deve essere un'**amministrazione pubblica** a ciò incaricata dalla legge, oppure un istituto privato *legalmente riconosciuto* (= *paritario*) dal Ministero competente.
 - Il titolo di studio deve riferirsi a un corso conforme a schemi nazionali definiti da leggi e regolamenti ministeriali (o anche leggi regionali per i settori formativi di loro competenza).
 - A questi titoli, e solo ad essi, viene accordata una specifica protezione legale.

La valutazione: il profilo docimologico

Docimologia: studia i problemi legati alla valutazione e ne individua tre fasi

1. La verifica
2. La misurazione
3. La valutazione

Il profilo docimologico

1. La verifica (pluralità di prove)

- È un **insieme di prove** (osservazioni sistematiche, interrogazioni, prove scritte, questionari a risposta aperta o chiusa, ecc.)
- Per essere corretta richiede una **pluralità di prove** diversificate, per evitare errori impliciti (qualche esempio):
 - Le osservazioni sistematiche sono legate alla soggettività dell'osservatore.
 - Durante le interrogazioni la capacità o non capacità di espressione verbale può nascondere l'effettiva preparazione dell'alunno e l'atteggiamento del docente può condizionare le risposte dell'alunno.
 - Le prove scritte a risposta chiusa, soprattutto i questionari che offrono la possibilità di scelta tra più risposte, sono soggette alla legge della casualità.

Il profilo docimologico

2. La misurazione

- È **l'elaborazione quantitativa** delle prove di verifica.
- Una prova di verifica è considerata **valida** quando, una volta misurata, rispecchia un andamento definito come “Campana di Gauss”, cioè all'incirca dà i seguenti risultati:
 - 20-25% eccellenti;
 - 50-60% medi;
 - 20-25% non sufficienti.
- Se i risultati ottenuti si discostano di molto da quelli statisticamente previsti, la prova somministrata è troppo facile o troppo difficile.
- Le possibili obiezioni di chi è estraneo a queste nozioni... (e tende a confondere misurazione con valutazione)

Il profilo docimologico

3. La valutazione vera e propria

- È **interpretazione dei dati** * ottenuti con la misurazione.
- **Processo abbastanza complesso** che deve tener conto di almeno tre parametri di riferimento essenziali per risultare corretto
 - Obiettivi previsti dalle disposizioni legislative;
 - Obiettivi adattati al contesto classe;
 - Obiettivi previsti specificatamente per la storia personale dell'alunno.
- Peso diverso dei parametri nella scuola primaria, nella scuola secondaria di 1° grado e nella scuola secondaria di 2° grado.

* N.B. L'**interpretazione dei dati** può essere soggetta a molti errori, i più comuni sono tre ...

(segue)

Il profilo docimologico

3. La valutazione vera e propria

- Gli errori più comuni sono tre:
 - Lo **stereotipo**, cioè valutare secondo l'abitudine e non accorgersi dei cambiamenti in positivo o negativo (es.: generalmente non riesce in inglese, non è "portato"... non mi accorgo che ha migliorato la comprensione del testo).
 - L'**effetto alone**, cioè trasferire in determinati ambiti disciplinari le valutazioni positive o negative (es.: male in matematica, male anche in filosofia ...)
 - L'**effetto Pigmalione**, cioè i circoli viziosi (o virtuosi) che si instaurano incoraggiando o scoraggiando un alunno con il proprio atteggiamento.
 - [se l'insegnante crede che un alunno sia meno dotato lo tratterà, anche inconsciamente, in modo diverso dagli altri; l'alunno interiorizzerà il giudizio e si comporterà di conseguenza; l'alunno tenderà a divenire nel tempo proprio come l'insegnante lo aveva immaginato].

I tempi della valutazione

- La valutazione degli apprendimenti si articola in tre momenti:
 - Iniziale, nella prima fase dell'anno scolastico, ha funzione diagnostica circa i livelli cognitivi di partenza (conoscenze e abilità)...
 - In itinere, o formativa, si colloca nel corso degli interventi didattici, accompagna costantemente il processo didattico nel suo svolgersi: rileva i progressi rispetto alla situazione di partenza, aiuta l'alunno a conoscere il proprio stile di apprendimento, lo incoraggia, non lo mortifica...
 - N.B. Questo tipo di valutazione ha più peso nelle scuole del 1° ciclo rispetto alla scuola superiore!
 - Finale (detta anche sommativa o complessiva) al termine di un processo didattico: redige un bilancio complessivo dell'apprendimento, sia a livello di singolo alunno, sia a livello dell'intero gruppo classe (occasione per stimare la validità del percorso programmato ed effettivamente realizzato)
 - Si riferisce al prodotto, ai risultati conseguiti.

Le valutazioni periodiche e annuali

- Nell'esercizio dell'autonomia didattica, le istituzioni individuano le modalità e i criteri di valutazione nel rispetto della normativa nazionale (art. 4, DPR 275/99).
- Agli insegnanti compete la responsabilità della valutazione, la cura della documentazione didattica, la scelta dei relativi strumenti, secondo i criteri deliberati dai competenti organi collegiali.
- La valutazione precede, accompagna e segue i percorsi curricolari. Assume una preminente funzione formativa, di accompagnamento dei processi di apprendimento e di stimolo al miglioramento continuo (cfr. *Indicazioni per il curricolo*).
- La funzione della valutazione in itinere: migliorare il processo di apprendimento del soggetto valutato.
- Uno slogan efficace: valutazione *per* l'apprendimento più che valutazione *dell'*apprendimento.

La valutazione in rapporto alla programmazione

- Logicità e coerenza nei vari passaggi, sotto il profilo tecnico-didattico e della legittimità:
 - Definizione degli obiettivi di apprendimento
 - Definizione dei criteri di valutazione
 - Individuazione delle modalità di verifica
 - Documentazione delle attività svolte
 - Registrazione degli esiti delle osservazioni e delle verifiche
 - Sintesi valutative da riportare nel documento di valutazione.

L'assetto attuale della valutazione didattica (in mano ai docenti)

- Finalità e contenuti della valutazione sono stati variamente concepiti nel corso degli anni, anche recenti. Ora il punto di riferimento: **DLGS 62/2017**.
- La valutazione scolastica riguarda l'apprendimento e il comportamento degli studenti.
- I docenti procedono alle verifiche intermedie, periodiche e finali, coerentemente con:
 - **gli obiettivi di apprendimento previsti dal PTOF** della scuola;
 - **le Indicazioni nazionali e le Linee guida specifiche** per i diversi livelli.

L'oggetto della valutazione

- Sono oggetto di valutazione tanto il processo quanto i risultati.
- L'atto valutativo ha una finalità formativa ed educativa;
 - 'concorre al miglioramento degli apprendimenti e al successo formativo degli stessi'
 - 'documenta lo sviluppo dell'identità personale'.
- La valutazione tende anche a promuovere l'autovalutazione dell'alunno sull'intero repertorio degli apprendimenti, costituito da conoscenze, abilità e competenze. (DLGS 62/17 art. 1 cc. 1-2)

La valutazione nel suo significato verso l'esterno

- Nei confronti della famiglia, «le istituzioni scolastiche adottano modalità di comunicazioni efficaci e trasparenti».
- La comunicazione alla famiglia sulla valutazione è importantissima, per ragioni di carattere pedagogico ma anche per motivi giuridici, al fine di accompagnare e giustificare l'atto valutativo nei suoi effetti legali (promozione o meno)!
- La valutazione sommativa, intermedia e finale, è sempre collegiale.
- L'esito della valutazione finale ha anche un carattere amministrativo e giuridico (ammissione o non ammissione alla classe successiva, esami di stato).

La certificazione delle competenze (qualche premessa)

- In una società complessa, interessata da rapidi e imprevedibili cambiamenti nella cultura, nella scienza e nella tecnologia, è necessario che i giovani posseggano non solo conoscenze teoriche e abilità tecniche, ma soprattutto atteggiamenti di apertura verso le novità, disponibilità all'apprendimento continuo, all'assunzione di iniziative autonome, alla responsabilità e alla flessibilità.
- La scuola deve quindi **fare in modo che le giovani generazioni sviluppino competenze**, intese come “**combinazione di conoscenze, abilità e atteggiamenti appropriati al contesto**”.
 - **La competenza è una dimensione della persona che, di fronte a situazioni e problemi, mette in gioco ciò che sa e ciò che sa fare.**
- **La scuola deve saper attivare strategie di insegnamento per competenze, cioè una didattica per competenze. Questo è uno stile di insegnamento che non trasmette più semplicemente nozioni, dati, formule e definizioni da imparare a memoria: è invece un modo di “fare scuola” che consente agli studenti - a tutti gli studenti - di imparare in modo significativo, autonomo e responsabile, di fare ricerca e di essere curiosi, di fare ipotesi, di collaborare, di affrontare e risolvere problemi insieme, così come di progettare in modo autonomo.**

La certificazione delle competenze

- Il concetto di competenza nella scuola si afferma a partire dagli anni '90 del secolo scorso, soprattutto per accompagnare le persone nell'inserimento lavorativo e nella mobilità occupazionale.
- [In ambito informatico e linguistico alcune forme di certificazione avevano acquisto credibilità superiore a quella dei titoli di studio tradizionali.]
- È diventato un nuovo paradigma dell'azione didattica, che conduce anche a una nuova e diversa forma di valutazione specifica: le competenze non sono soltanto valutate ma anche certificate.
- Con il DPR 275/99 – Regolamento dell'autonomia (art.10, c.3) – viene attribuito al M.I. il compito di adottare 'i nuovi modelli per le certificazioni, le quali indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi acquisiti'.
- Negli anni cambia il contenuto e il modello di certificazione, ma è importante evidenziare che si introduce un **nuovo documento** che si affianca alla tradizionale scheda di valutazione o pagella.

Il concetto di competenza nelle Indicazioni per il curricolo del 2007

(estratto da Massimo Baldacci)

Approfondimento

- Nel linguaggio comune, per “competenza” s’intende l’abilità e l’esperienza acquisita in un determinato ambito d’attività. Si tratta di un concetto che, in genere, adoperiamo in relazione a contesti professionali, per indicare la capacità di fornire prestazioni efficaci.
- L’introduzione del concetto di “competenza” nella pedagogia scolastica è piuttosto recente, e non esiste una sua definizione precisa da tutti condivisa.
- Il motivo per cui si è cominciato ad affermare che le conoscenze acquisite a scuola devono diventare “competenze” è collegato alla critica di modi di apprendere privi di una vera comprensione delle conoscenze e tendenti al verbalismo, alla mera capacità di “parlare” di certi argomenti, senza averne vera consapevolezza e senza sapersene servire al di fuori del contesto scolastico.
- Il concetto di competenza è stato perciò legato alla capacità di usare consapevolmente ed efficacemente le conoscenze in rapporto a contesti significativi, che non riguardano solo prestazioni riproduttive, ma anche la soluzione di problemi.

Il concetto di competenza nelle Indicazioni per il curricolo del 2007

(estratto da Massimo Baldacci)

segue

Approfondimento

- Una competenza implica contemporaneamente un “sapere” e un “saper fare”; una vera competenza non si limita alla padronanza dell’esecuzione ma sa spiegare come si fa e perché.
- Nella competenza sono connessi tanti aspetti “cognitivi” quanto “affettivi”, poiché essa coinvolge anche atteggiamenti (la disponibilità ad impegnarsi nel campo in cui ci si sente competenti, per esempio) e motivazioni (per esempio, la “motivazione alla competenza”: la spinta ad agire con successo ed efficacia).
- Per acquisire competenza, è necessario impegnarsi in certe attività, con l’aiuto di una guida adeguata... In un contesto esperienziale.
- Le **Indicazioni** parlano di “**traguardi di sviluppo della competenza**”. La competenza, perciò, è considerata come qualcosa che si “sviluppa”, che ha un processo di incremento che richiede un certo periodo di tempo. Infatti, tali “traguardi” sono proposti come terminali, si riferiscono cioè alla fine della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado; come dire: il raggiungimento di un dato livello di competenza richiede un intero grado scolastico.
- La didattica laboratoriale si configura come ambiente d’apprendimento favorevole, non solo in ambiente scolastico, ma anche nell’extra scuola; la diversificazione dei contesti di apprendimento favorisce il raggiungimento di traguardi di competenza.

• www.iscostra.edu.it > **concetto di competenza baldacci**

La certificazione delle competenze, oggi, nel 1° ciclo

Il punto fermo per la stesura del **Documento** è fissato dal DM 742/2017 (art. 1):

- 1. Le istituzioni scolastiche statali e paritarie del primo ciclo di istruzione certificano l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite dalle alunne e dagli alunni.
- 2. La certificazione descrive il progressivo sviluppo dei livelli delle competenze chiave e delle competenze di cittadinanza, a cui l'intero processo di insegnamento-apprendimento è mirato, anche sostenendo e orientando le alunne e gli alunni verso la scuola del secondo ciclo di istruzione.
- 3. La certificazione delle competenze descrive i risultati del processo formativo al termine della scuola primaria e secondaria di primo grado, secondo una valutazione complessiva in ordine alla capacità di utilizzare i saperi acquisiti per affrontare compiti e problemi, complessi e nuovi, reali o simulati.

La certificazione delle competenze viene rilasciata al termine della scuola primaria e alla conclusione del 1° ciclo di istruzione, su modello predisposto dal Ministero.

La certificazione delle competenze, oggi, nel 2° ciclo

- Il 1° ciclo è stato seriamente impegnato da subito su questa tematica.
- Ben diversa è la condizione del 2° ciclo, che si è fermato alla certificazione delle competenze fissata dal **regolamento** sull'obbligo di istruzione di fine 1° biennio (DM. 139/07).
- Due le differenze:
 - Certificazione rilasciata a domanda degli interessati allo scadere dell'obbligo e rilasciata d'ufficio al compimento del 18° anno di età.
 - Le competenze certificate fanno riferimento a quelle elencate nell'allegato al suddetto regolamento, che sono quasi del tutto differenti dalle competenze chiave europee, usate come riferimento nel 1° ciclo.
 - È appena il caso di rilevare che proprio nel 2° ciclo la certificazione delle competenze acquisite potrebbe avere effetti importanti per l'immissione nel mondo del lavoro di molti studenti.

APPENDICE

Conoscenze, abilità e competenze

La valutazione degli studenti si basa su elementi differenti come l'apprendimento di conoscenze e lo sviluppo di abilità e competenze. Spesso si usano questi termini senza avere piena consapevolezza del loro significato

- Le **conoscenze** sono le **informazioni** che vengono apprese tramite l'insegnamento e lo studio e costituiscono la parte più nozionistica dell'apprendimento.
 - In passato l'obiettivo delle scuole era principalmente quello di trasmettere conoscenze in modo da permettere la costruzione di un bagaglio culturale personale. Tante conoscenze bastavano per definire qualcuno persona di cultura.
- Le **abilità** rappresentano le **capacità di applicare le conoscenze** apprese per risolvere problemi e portare a termini compiti.
 - Le abilità si valutano attraverso prove che richiedano di applicare la conoscenza studiata, per esempio con un problema di geometria nel quale è necessario utilizzare una formula, con l'elaborazione di un testo scritto in cui si utilizzino le regole grammaticali studiate, etc.
- Le **competenze** rappresentano la **capacità di unire conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e metodologiche** e utilizzarle nello studio e nello sviluppo personale.
 - In questa ottica l'alunno viene considerato nella sua totalità di persona e si chiede alla scuola di formarlo in modo che non possieda solo conoscenze e abilità, **ma anche competenze che lo seguiranno nella sua vita personale e professionale.**

Le 8 competenze chiave europee

- *L'individuazione delle 8 competenze chiave europee (dette anche competenze chiave di cittadinanza) da parte dell'Unione Europea è il frutto di un percorso lungo, iniziato nel 2006 e profondamente innovato nel 2018. Un iter complesso che ha visto lavorare in sinergia Parlamento e Commissione. Oggi le competenze chiave europee rappresentano un punto di riferimento per la normativa italiana, soprattutto in tema di scuola e didattica.*
- Già da alcuni anni è in corso, a livello europeo, una profonda discussione sul tema delle **competenze** che gli individui devono acquisire per garantirsi il **pieno sviluppo**. Si tratta di un tema cardine, con implicazioni a cascata che investono i temi della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento al lavoro e al benessere sociale.
- Il risultato di questo percorso è stata l'elaborazione delle **8 competenze chiave europee**, che gli Stati Membri dell'Unione Europea sono chiamati a recepire, facilitandone l'acquisizione da parte di tutti i cittadini.
- Il testo di riferimento che le cristallizza e definisce è la [Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente](#) (con il suo Allegato Quadro di riferimento europeo), approvata dal Parlamento Europeo il 22 maggio 2018.

I concetti fondamentali: competenza e competenza-chiave

- Già la sola **definizione del concetto di competenza** non è cosa semplice. La citata Raccomandazione del Parlamento Europeo utilizza queste parole per riempire di significato una parola davvero complessa:
 - *«un insieme di conoscenze, abilità e atteggiamenti».*
- Da questa definizione deriva poi anche quella di "**competenze chiave**", che sono:
 - *«quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità»*

Le 8 competenze chiave europee

La Raccomandazione procede poi all'individuazione delle **competenze chiave europee**, che risultano essere 8, non ordinate gerarchicamente ma da considerarsi tutte di pari importanza:

- competenza alfabetica funzionale;
- competenza multilinguistica;
- competenza matematica e competenza di base in scienze e tecnologie;
- competenza digitale;
- competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica in materia di cittadinanza;
- competenza imprenditoriale;
- competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturali.

- [Fonte: https://asnor.it/it-schede-15-le_competenza_chiave_europee]